

Girone D		Girone E		Girone F		Girone G		Girone H						
	Uruguay - C.ta Rica	OGGI	Svizzera - Ecuador	18.00	OGGI	Argentina - Bosnia	24.00	16/6	Germania - Portogallo	18.00	17/6	Belgio - Algeria	18.00	
	Inghilterra - ITALIA	OGGI	Francia - Honduras	21.00	16/6	Iran - Nigeria	21.00	16/6	Ghana - USA	24.00	17/6	Russia - Corea Sud	24.00	
19/6	Uruguay-Inghilterra	21.00	20/6	Honduras - Ecuador	24.00	21/6	Argentina - Iran	18.00	21/6	Germania - Ghana	21.00	22/6	Belgio - Russia	18.00
20/6	ITALIA - C.ta Rica	18.00	20/6	Svizzera - Francia	21.00	21/6	Nigeria - Bosnia	24.00	22/6	USA - Portogallo	24.00	22/6	Corea Sud - Algeria	21.00
24/6	ITALIA - Uruguay	18.00	25/6	Honduras - Svizzera	22.00	25/6	Nigeria - Argentina	18.00	26/6	USA - Germania	18.00	26/6	Corea Sud - Belgio	22.00
24/6	C.ta Rica-Inghilterra	18.00	25/6	Ecuador - Francia	22.00	25/6	Bosnia - Iran	18.00	26/6	Portogallo - Ghana	18.00	26/6	Algeria - Russia	22.00

È ancora calcio totale

Dietro la «cinquina» degli olandesi l'idea sempre viva di giocare insieme, all'attacco

Il modulo di Van Gaal pareva un'abiura (5 difensori!) ma la mentalità è quella di sempre, e quei tre campioni sono al massimo della forma

RIO DE JANEIRO

LO CHIAMARONO CALCIO TOTALE, ED ERA IL MODO GIUSTO DI DIRLO. TUTTI (QUASI TUTTI) FACEVANO TUTTO (QUASI TUTTO). NELLA SUA APPLICAZIONE PIÙ "STRETTA", NON DURÒ MOLTO, NON POTEVA, MA SCINTILLÒ: A LIVELLO DI CLUB, L'AJAX VINSE, RIVINSE E VINSE ANCORA (TRE COPPE DEI CAMPIONI). A livello di Nazionale, l'Olanda si fermò in finale, sia ai Mondiali del 1974 (la versione più autentica di quel calcio totale) sia a quelli del 1978, quando era già più tranquilla e furba: e l'Argentina le scippò il Mondiale, comunque. La terza finale fu disputata molti anni dopo, in Sudafrica, nel 2010: gli avversari erano più "totali" degli olandesi, ahì loro, e la Spagna vinse il primo titolo nella finale fra due grandi squadre, allora entrambe all'asciutto.

Quattro anni dopo è successo quello che tutti hanno visto: una partita strana, che la Spagna poteva sbranare, quando David Silva ha sbagliato il raddoppio che avrebbe allontanato l'Olanda dalla partita. L'azione dopo è arrivato il meraviglioso pareggio di Van Persie (un gol, ci sia permesso lo struggente ricordo, alla Gigi Riva), ed è cominciata un'altra storia, gli arancioni si sono ripresi la loro maniera di vincere, di correre, di attaccare. Nonostante un modulo così poco olandese, oltretutto proposto dal più integralista dei tecnici: Van Gaal che propone il 5-3-2, con tre difensori centrali, e due terzini sui lati, sembra un'abiura a 40 anni di discorsi e pratiche. Ma è la mentalità che fa gli schemi e in campo l'Olanda era capace di contrattaccare in fretta, con molti uomini, anche se poi lassù era lavoro per Robben e Van Persie, perché è giusta lasciare a chi lo sa fare il ruolo principale. La Spagna poteva prendere 7-8 gol: i campioni del mondo, i campioni di tutto, ridotti alla figura dei dilettanti, senza difese, così da subire 11 tiri (su 13) nello specchio della porta: una percentuale mostruosamente alta che testimonia la bravura degli attaccanti ma anche la semplicità delle occasioni concesse.

Van Gaal - che dopo il Mondiale lascerà la Nazionale a Guus Hiddink, altro mito del calcio dei Paesi Bassi - per andare ad allenare il Manchester United, ha scelto una squadra giovane, così l'ha presentata: ma nei posti chiave ha messo quelli rodati, quelli abituati a vincere, quelli che c'erano già quattro anni fa (a parte Van Persie, che era infortunato): in mezzo al campo la sostanza è di De Jong, trentenne, la geometria e la fantasia sono di Wesley Sneijder, anche lui trentenne, liquidato dall'Inter per far posto ad Alvarez (proprio

così!), davanti si è detto: Van Persie e Robben, anche loro - sembra fatto apposta - 30 anni precisi (il centravanti ne farà 31 fra due mesi). Insomma, tanta gioventù nei ruoli di supporto (grossomodo è un blocco del Feyenoord) e uomini vincenti e nel picco massimo della carriera nei ruoli chiave. E se in Sudafrica la finale fu costruita sull'asse di soli due uomini (Sneijder - fresco del *triple* nerazzurro - che inventava, Robben che finalizzava), questa volta c'è da aggiungere l'apporto di Van Persie, uno dei 5-6 più forti centravanti del mondo. E su tutto c'è da considerare il lavoro di Van Gaal, uno degli allenatori più antipatici ma anche più bravi a elevare il valore complessivo di un gruppo. Spesso è stato vittima del suo fanatismo ma l'approccio con l'inconsueta difesa a tre a questo Mondiale potrebbe rivelare una duttilità finora sconosciuta e comunque Janmaat e Blind sulle fasce garantivano palleggio e corsa e De Vrij, Vlaar e Indi al centro sono stati immensi, specie la coppia del Feyenoord, ragazzi di 22 anni che hanno difeso e impostato con eleganza, come si conviene - appunto - a chi nel dna si ritrova tracce di calcio totale: non conta il modulo, ma come stai in campo.

La Spagna invece fa i conti con una cosa ineluttabile: il logorio dei suoi campioni, tutti datati, tutti sazi. E non si può sottovalutare che la Nazionale è composta sostanzialmente da tre squadre, quelle tre, Atletico, Barcellona (soprattutto) e Real Madrid che hanno speso tutto in una stagione che le ha impegnate in una lotta incredibile fino all'ultima giornata di campionato e di Champions League. Si era già visto nella Liga: nell'ultimo mese le tre squadre erano cotte, non riuscivano più a battere nemmeno le squadre in fondo alla classifica. E si era visto anche nella faticosa finale di Champions, nel derby fra le squadre di Madrid. Quella stanchezza è arrivata in Brasile, e non c'è stato verso di curarla, di rintemprarla. L'Olanda, anzi, ha rinfacciato tutto. E all'indomani della pesante sconfitta nella gara d'esordio al Mondiale, la stampa spagnola si interroga se il ciclo vincente dei ragazzi di Vicente Del Bosque sia giunto alla sua conclusione.

Va ricordato che anche il Mondiale sudafricano cominciò con una sconfitta (contro la Svizzera) e finì con il trofeo nelle mani iberiche. Ma questa volta è un'altra cosa. Il quotidiano sportivo *Marca* esce con una prima pagina quasi totalmente nera in segno di lutto sportivo, con la sola scritta in rosso «Sistematismo», in riferimento alla brutta situazione in cui si è cacciata la Roja dopo il ko e il successo del Cile, avversario del prossimo e ormai decisivo match, anche perché il passivo non consente di far affidamento su arrivi a pari merito, dato il fardello in differenza reti ormai in sacoccia. «La sconfitta è totale», scrive invece l'altro quotidiano sportivo di Madrid, *As*, sottolineando come «Van Persie e Robben hanno distrutto la difesa spagnola» e ipotizzando che «la gloriosa generazione sembra ormai esaurita». «È un momento delicato per noi, dobbiamo trovare delle soluzioni adesso»: non si è certo nascosto il ct Del Bosque, sotto accusa anche per l'impiego di Iker Casillas, apparso in difficoltà tra i pali dopo una stagione vissuta spesso e volentieri in panchina. «Non è stata una delle mie migliori partite, non ero al livello necessario - ha ammesso l'estremo difensore - Accetterò tutte le critiche».

Difensori giovani, attaccanti e centrocampisti esperti e vincenti: se fosse il mix giusto per arrivare al titolo?



Robin van Persie dribbla il portiere Iker Casillas: è il quarto gol della storica cinquina FOTO AP

GIRO DEL DELFINATO

Contador diventa leader della corsa

Lieuwe Westra ha vinto per distacco la settima tappa del Giro del Delfinato, la Ville la Grand-Finaut Émousson di 161,5 chilometri con arrivo in salita. Il corridore olandese dell'Astana ha preceduto di 7 secondi i russi della Katusha Yury Trofimov ed Egor Silin. Attacco nel finale dello spagnolo Alberto Contador (Tinkoff-Saxo), che chiude quarto a 1'33 dal vincitore ma riesce a strappare la maglia gialla

di leader della classifica generale al britannico Christopher Froome (Sky), settimo a 1'53. Ottavo e migliore degli italiani Vincenzo Nibali (Astana), a 2'11". Il d.s. Giuseppe Martinelli ha giudicato in linea la sua prova. In effetti il siciliano è in crescita, e al Tour manca ancora un po' di tempo. Quel tempo che serve a Nibali per arrivare in Francia al top. Oggi l'Ottava ed ultima frazione da Megeve a Courchevel.



MOTO GP

Marquez cade e non fa la pole, Rossi 5°

Il sabato imperfetto di Marc Marquez è arrivato. Dopo 7 pole consecutive (6 quest'anno più Valencia 2013), il Piccolo Diavolo deve abdicare e accontentarsi del terzo posto nelle prove del GP di Catalogna al Montmeló. Colpa di una scivolata alla prima curva nel corso dell'ultimo giro buono. In cima alla lista dei tempi si issa il suo compagno di squadra Dani Pedrosa, 2° Jorge Lorenzo. 5° Valentino Rossi.

Marquez inizia le qualifiche alla grande: nel primo giro fa subito 1'41"135. La tattica è quella di usare tre gomme ed entrambe le moto a disposizione. Con la seconda Honda fa 1'41"280. Poi rientra ancora ai box, per rimontare sulla prima. Nel frattempo però Pedrosa aveva fatto il suo giro perfetto, e anche Lorenzo gli era passato davanti. Marquez inizia a sentire la pressione. E arriva l'errore.

